Canosa di Puglia - Anno XXV n.3 - Maggio/Giugno 2018

il Campanile

Periodico di informazione e cultura

ORA PER ALLORA

Quando il giornale sarà letto, (a noi servono alcuni giorni per assemblarlo e comporlo) l'Italia ha già avuto il nuovo governo, appoggiato da un'ampia maggioranza parlamentare, nella pienezza delle sue funzioni; ci auguriamo che questo governo (un tempo, durante i mesi estivi, puntualmente veniva varato con buona pace di tutti i partiti il cosiddetto governo "balneare" che accompagnava, condividendolo, il periodo vacanziero) sappia guidare l'Italia, anche nei rapporti con gli altri Paesi, con saggezza, equilibrio, competenza, virtù che potranno giovare agli italiani, così come tutti hanno giurato di fare.

Tuttavia, come scriventi di un piccolo giornale cattolico che si rivolge prevalentemente ad una platea di lettori della nostra città, sentiamo il bisogno di porgere le nostre riflessioni su quanto è accaduto in Italia in questi mesi successivi alle elezioni politiche. Lo facciamo con serenità, senza pregiudizi o giudizi di carattere politico pro o contro qualsiasi partito, che sempre tendono a dividere l'opinione pubblica, ma per cercare di capire, discernere e condividere quei valori che possono aiutarci a maturare una comunità solidale e responsabile, capace di operare per il bene comune.

Siamo convinti che la fedeltà alla carta costituzionale sia un valore per tutti gli Italiani, che non possa e non debba trovare oppositori o contestatori. Spesso, la realtà si è rivelata diversa e pensiamo che la Storia, per i molti che non la conoscono, la ignorano, o la falsificano, non sia quella maestra di vita che dovrebbe raccontare tutto il percorso travagliato che generazioni di uomini e donne hanno dovuto compiere in meno

continua pag. 2

LE INCERTEZZE SULL'OSPEDALE

Appello del Vescovo al Presidente Emiliano

È da alcuni anni che assistiamo alla lenta ed inarrestabile agonia dell'ospedale di Canosa, cosa già avvenuta per quello di Minervino. Come comunità cristiana siamo, per questo, allarmati e non possiamo rimanere indifferenti alla situazione, che già oggi è grave e che potrebbe appesantirsi ai danni, soprattutto, delle fasce più deboli e povere della popolazione. La cura della salute è un diritto fondamentale dei cittadini. Non può essere un privilegio a beneficio soltanto di coloro che possono ricorrere, in caso di bisogno, a strutture private o ad ospedali di città del Nord. Quando, qualche anno fa, si iniziò a parlare di piano di riordino ospedaliero, preoccupati di ciò che già allora si vociferava e cioè la chiusura del nostro ospedale, invitammo per un confronto a Canosa l'allora direttore generale dell'Asl Bat, il dott. Giovanni Gorgoni, il quale ci assicurò che il piano prevedeva la chiusura di alcuni reparti ed il potenziamento di altri, oltre ad un Pronto soccorso

continua pag. 2

continua da pag. 1, LE INCERTEZZE...
efficiente per la stabilizzazione del malato, seguita dall'eventuale ricovero in una struttura specializzata. Ora si parla, addirittura, di chiusura del Pronto soccorso e, per quanto riguarda il potenziamento di alcuni reparti, assistiamo solo ad una lenta agonia e al progressivo abbandono dell'intera struttura ospedaliera, che paradossalmente è oggetto, ancora oggi, di costosi interventi di ristrutturazione degli ambienti sanitari, che vengono, a conclusione dei lavori, lasciati inutilizzati. La comunità tutta fa appello alla sua sensibilità umana, presidente Emiliano, perché si fermi questo scempio e vengano garantiti, anche ai cittadini di Canosa e Minervino, i livelli essenziali di assistenza, così come vengono assicurati a tutti gli altri residenti nella nostra bellissima Italia. Servizi indispensabili, che, in questo territorio, vengono negati oramai da anni e scompariranno del tutto con i tagli della progettata conversione dei Punti di primo intervento in postazioni medicalizzate fisse del 118. Il vasto bacino di utenza sanitaria, mentre non è refrattario a comprendere le ragioni che stanno alla base del piano di riordino ospedaliero regionale e non è indifferente verso il bisogno del contenimento della spesa, è seriamente preoccupato, invece, dinanzi a un progetto sanitario che mira a privarlo del minimo per la cura della salute della gente. E questa non è, di certo, una questione di campanile. È, invece, la difesa di un diritto, attualmente negato. È il grido di una comunità che non può rimanere indifferente alla crescita, immotivata, di morti connesse a patologie che la letteratura scientifica associa alla qualità ambientale di un territorio. Facciamo, per questo, appello a Lei, governatore Michele Emiliano, affinché sospenda il provvedimento regionale in esame, che porterebbe inevitabilmente alla totale chiusura dei servizi sanitari a Canosa e a Minervino, un progetto avviato sei anni fa con il piano di riordino ospedaliero, che ha tagliato i servizi. Essi, ribadiamo, al momento sono al di sotto dell'essenziale e sono motivo di forte preoccupazione nelle comunità, soprattutto tra le fasce più deboli e bisognose di maggiori cure: anziani e bambini. Ci rifiutiamo di ritenere accettabile il ripetersi dei tagli in un settore così vitale, come quello della sanità, che interessa quelle persone che, per le loro particolari condizioni, hanno bisogno di prestazioni sanitarie rapide e di nosocomi capaci, all'occorrenza, di accoglierle. Una postazione medicalizzata fissa del 118 in un territorio così ampio, come quello di Canosa, che ha servito, nel passato, anche le città confinanti, non può essere considerata un servizio efficiente e rispondente ai bisogni degli ammalati, che già ora sopportano il peso dell'impoverimento delle prestazioni sanitarie, scaturito dal piano di riordino ospedaliero. Non è, insomma, quella ideata, la sanità pubblica spettante, per diritto, anche a questo territorio. È una sanità di nome e non di fatto. Mi auguro che queste mie riflessioni, condivise dalle comunità ecclesiali di Canosa e Minervino, l'aiutino, presidente Emiliano, a rivedere l'ideata soppressione del servizio del Pronto soccorso di Canosa. Faccio appello, quindi, alla sua sensibilità, affinché venga ridata fiducia alla gente e ritrovino ascolto, all'interno dei luoghi istituzionali, le sacrosante richieste degli utenti, mirate al soddisfacimento dei bisogni elementari: i punti di primo intervento rappresentano una delle necessità essenziali. La loro sostituzione con un'ambulanza medicalizzata del 118 non è affatto proponibile ad un territorio che, allo stato, soffre non poco per l'inadeguatezza dei servizi sanitari. Il riordino della rete ospedaliera è un bisogno, ma altrettanto lo sono la garanzia dei livelli essenziali di assistenza ed il rispetto della dignità del malato.

+ Luigi Mansi, Vescovo
e le comunità ecclesiali di Canosa e Minervino

continua da pag. 1, ORA PER ALLORA
di duecento anni per insegnarci oggi a vivere insieme rispettandoci.

Come moltissime altre persone, abbiamo seguito con interesse la cerimonia di giuramento dei componenti il nuovo governo. Essa è apparsa lontana anni luce da tutto quanto è accaduto negli oltre due mesi precedenti, dove parole inappropriate, espressioni offensive, accuse pesanti non sono state lesinate da nessuno e non possono essere giustificate da alcuna passione o necessità elettorale. Riteniamo che l'impatto che esse hanno prodotto sulla gente comune sia sempre

devastante e non contribuisca, pur nella diversità delle opinioni, a dare giuste informazioni, a formare le opinioni, a consentire scelte mature.

Ci identifichiamo nella nostra Costituzione, specialmente nella prima parte, dove sono enunciati i principi fondamentali che ispirano la nostra repubblica, in cui vengono chiaramente elencati i diritti e i doveri dei cittadini nei rapporti civili, etico-sociali, economici e politici; pensiamo sia imprescindibile dovere di tutti conoscerli per verificare se i comportamenti individuali e collettivi, a partire dalle classi dirigenti e dei rappresentanti politici, siano ad essa conformi.

Il nostro Paese, dopo una lunghissima crisi economica e sociale che ha aggravato il comune senso dell'etica e della moralità, conosce vecchi e nuovi problemi, alcuni mai risolti, altri che stentano a ricevere soluzioni efficaci, altri ancora che sembrano destinati a durare tempi lunghissimi. Solo esemplificando, la lotta alla povertà, la soluzione alla mancanza di lavoro, la persistenza di assurdi privilegi, il peso di un debito pubblico che nessuno riesce a fermare, la riforma di una burocrazia che si alimenta e gode delle sue lungaggini, l'insufficienza di seri controlli e la persistenza di un'evasione fiscale abnorme, dovrebbero essere tra le priorità di questo nuovo governo, al quale auguriamo di operare "nell'interesse esclusivo della Nazione".

La Redazione

RALLEGRATEVI ED ESULTATE

di Mario MANGIONE

Scritto così semplicemente, il titolo appare imbarazzante e provocatorio, dati i giorni che stiamo vivendo, per cui il lettore potrebbe chiedersi dove, chi scrive, voglia andare a parare. Se venisse proposto l'originale in latino "Gaudete et exultate", se ne aggiungesse la provenienza dall'Esortazione Apostolica del Papa Francesco e venisse integrato anche il sottotitolo "Sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo", forse comincerebbero a cadere le iniziali ipotesi di provocazione, ma resterebbe per intero il senso di stupore, misto a scetticismo e speranza, che ogni uomo, ogni cristiano trae da quella "chiamata alla santità", apparente miraggio nella nostri giorni convulsi, ma effettivo principio e fine di ogni vita. Proviamo a sintetizzarne il contenuto, sperando in una successiva lettura a tutto tondo.

INTRODUZIONE: non è un trattato sulla santità, ma una chiamata a conquistarla nel contesto di oggi, in cui rischi, sfide e opportunità sembrano essersi moltiplicate, pensando anche che da sempre tali elementi trovano nella carità la mediazione e la soluzione per ogni uomo.

CAPITOLO PRIMO: da sempre, fin dapprima della venuta di Cristo, la testimonianza di carità, pur rallentata da dubbi e incertezze, indica la direzione giusta che ci conduce verso Dio. I martiri della prima ora e quelli che offrono la propria vita per il prossimo sono coloro che ci accompagnano in questo cammino. Nella storia della salvezza Dio attrae ogni uomo e ne fa un popolo nella cui dinamica di relazioni interpersonali tra genitori e figli, tra uomini e donne, tra i sofferenti, Egli è pazientemente presente. Spesso la santità "della porta accanto" non è rintracciabile nei libri di storia. Ogni uomo e ogni donna discerne la propria strada, segue un suo personale percorso verso la santità e verso Dio il quale, parafrasando il profeta Geremia, "prima di formarci nel grembo materno, ci ha conosciuti, prima che uscissimo alla luce, ci ha consacrati". Tutti siamo chiamati ad essere santi perché ognuno può offrire la propria testimonianza fin dalle più semplici azioni quotidiane: la donazione di un consacrato, la cura reciproca tra marito e moglie, l'onestà e la competenza nel lavoro, la pazienza nell'essere genitore o nonno, l'impegno per il bene comune da parte di chi esercita un'autorità pubblica. Sono santi coloro che si impegnano in questi ed in

altri mille momenti ed occasioni della propria vita "come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio". Il progetto di santità del Padre parte da Cristo, suo Figlio; noi attingiamo a tale progetto rimanendo in Cristo. La santità non si nutre di ansietà, di orgoglio, di appariscenza, di dominio; vive e si alimenta di una spiritualità che non lascia spazio a parole vuote, a piaceri effimeri, a rumori assordanti e privi di senso. Della santità non bisogna avere paura!

CAPITOLO SECONDO: La santità nel nostro tempo deve prestare attenzione a due falsificazioni che, identificate nel passato storico, ritornano a confondere la nostra vita di fede: lo gnosticismo e il pelagianesimo, ambedue capaci di confondere l'evangelizzazione con la sicurezza assoluta che debba essere il prossimo il soggetto da analizzare e classificare sottomettendolo alla propria visione della realtà.

Nel primo caso chi si ritiene cristiano, è appagato dalla "sua propria ragione o dai suoi sentimenti", dimenticando che la misura della perfezione del cristiano è il proprio grado di carità e, di conseguenza, preferendo "un Dio senza Cristo, un Cristo senza Chiesa, una Chiesa senza popolo". Il mistero di Dio, la sua presenza nella storia degli uomini non dipendono da noi, né ci è possibile definire le modalità della sua immanenza nella nostra vita. Non riconoscendo le proprie e le altrui fragilità, si finisce per non comprendere ciò che Dio ci chiede.

Nel secondo caso il potere dell'intelligenza viene attribuito alla volontà, allo sforzo personale, senza che abbiano più posto il mistero e la grazia riconosciuti in un Dio di misericordia. Non si accettano le fragilità del prossimo perché si pensa che la volontà umana possa trionfare da sola su ogni debolezza e ogni umano limite. Le manifestazioni di tale convinzione sono la pedantesca ossessione per la legge, l'esibizione delle conquiste sociali e politiche, l'ostentazione nella cura della liturgia, l'autoreferenzialità, la vanagloria nella soluzione delle cose pratiche, piuttosto che la ricerca e la condivisione della gioia del Vangelo con coloro che cercano Cristo. A ricordarcelo sono le virtù teologali in cui ogni cristiano riconosce la misericordia del suo Dio e l'amore per il suo prossimo.

CAPITOLO TERZO: Come si può provare ad essere cristiano? Gesù ci ha dato la sua risposta attraverso il discorso delle Beatitudini. Esse non sono facili da comprendere, mettono in discussione i nostri comportamenti, i nostri stili di vita, ci interrogano, ci inquietano. Chi sono i beati, chi sono i santi? Sono i poveri di spirito, i miti, quelli che sono nel pianto, quelli che hanno fame e sete della giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati per la giustizia. "Accettare ogni giorno la via del Vangelo, nonostante ci procuri problemi, questo è santità". Ci sono, però, degli errori da evitare. Non si possono disgiungere le richieste del Vangelo dalla relazione personale con Cristo. Il cristianesimo non può essere confuso con una qualsiasi organizzazione di solidarietà, né il cristiano è abilitato a diffidare dell'impegno sociale di altri; l'ideale di santità

continua a pag. 4

I GUANTI PONTIFICALI DI CANOSA SU UNA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE DI OXFORD

di Sandro Giuseppe SARDELLA

Il Museo dei Vescovi di Canosa di Puglia, uno dei tre poli del Museo Diocesano di Andria, continua ad interessare un pubblico sempre più vasto di curiosi, studiosi e semplici appassionati di cultura, tra i quali molti giovani. Moltissime sono le Università italiane (Milano, Roma, Venezia, Bari e Napoli) e straniere (San Pietroburgo, Basilea, Canada ed Inghilterra) che si sono interessate ai suoi tesori artistici e culturali (dalle pergamene ai tessuti, dai messali agli argenti ai preziosi reperti archeologici). Dopo l'interesse che la rivista Mathera ha avuto per il flabellum (ventaglio liturgico), ponendolo in copertina dell'ultimo numero, e l'interessamento generale da parte delle università per la Croce d'Avorio, recentemente, una delle più importanti Università al mondo, quella di Oxford, ha posato il suo sguardo su uno dei tesori artistici più delicati della Collezione Artistica permanente del Museo: i guanti liturgici pontificali del XII secolo. Questi tessuti sono tra le opere artistiche più importanti della sezione medievale del Museo. L'interessamento da parte di una delle massime studiose di tessuti antichi, la prof.ssa Elizabeth Coatsworth Gale, ci ha fornito l'occasione per eseguire un vero e proprio esame autoptico ravvicinato dei tessuti, alla presenza delle curatrici Michela Cianti e Valentina Pelagio e di pensare a ciò che stiamo per

realizzare, ossia una nuova e più fruibile esposizione della Sala Medievale, che comporterà un vero e proprio restyling di tutte le pareti espositive, con l'aggiunta di contenuti multimediali avvincenti. Questi preziosi tessuti, la cui datazione al 1100 è stata confermata dagli studi presenti nella nuova pubblicazione inglese "Clothing the Past: Surviving Garments from Early Medieval to Early Modern Western Europe", sono stati considerati tra i più antichi e meglio conservati dell'Europa meridionale per il XII secolo. La tradizione ha sempre voluto che fossero venerati in Cattedrale al pari di "Reliquie Sante", perché li si riteneva appartenenti al corredo di San Sabino. Sino al XIX secolo erano anche portati in processione. A giustificare questa tradizione vi sono le preziose pergamene e carte centenarie, conservate nell'Archivio Storico Capitolare, vero scrigno di informazioni oltre ad ulteriori tesori librari della Cattedrale. In effetti, in antico, i guanti erano esposti in una fastosa teca dorata che conservava anche un paio di antiche stole/cinte di tessuto ed un paio di scarpe, su cui si appoggiava un altro capolavoro artistico, oggi esposto al Museo, la croce d'avorio. Purtroppo, il disinteresse avuto negli anni Settanta ed Ottanta, epoche in cui si sono perpetrati numerosi furti al patrimonio artistico della Basilica, hanno impedito che questi tesori riuscissero a suscitare l'interesse scientifico, ritenendoli di poco conto; anzi sono del 1981 e poi del 1983 i furti più clamorosi dalla Tesoreria Antica, che ha costretto a proteggere i capolavori in opportune e più sicure sedi, privandole

continua da pag. 3

non può ignorare quanto ingiusto sia il mancato rispetto della dignità umana in ogni sua forma e condizione, in particolar modo quando esso avviene per garantire i privilegi di coloro che ad altri quella stessa dignità non la riconoscono. Il culto e la preghiera rendono gloria a Dio nella misura in cui la nostra vita si va trasformando alla luce della misericordia verso il prossimo.

CAPITOLO QUARTO: Molti cristiani conoscono già alcuni mezzi per la santificazione: la preghiera, i Sacramenti dell'Eucarestia e della Riconciliazione, l'offerta dei sacrifici, le varie forme di devozione, la direzione spirituale. Ma ci sono altre manifestazioni che consentono ad ogni cristiano di misurare il proprio amore per Dio e per il prossimo; esse contrastano radicalmente alcuni atteggiamenti negativi che spesso mettiamo in pratica. All'ansietà nervosa e violenta che ci disperde e ci debilita, si oppongono la sopportazione, la pazienza e la mitezza; la negatività e la tristezza possono essere annullate dalla gioia e dal senso dell'umorismo; l'accidia comoda, consumista ed egoista sono scacciate dall'audacia e dal fervore; l'individualismo e tante forme di falsa spiritualità isteriliscono stando in comunità, in famiglia, in parrocchia, cioè nello "spazio teologale in cui si può sperimentare la presenza del Signore risorto". Ma ci sono la preghiera e l'adorazione, ricche di memoria, che rappresentano le forme elettive per chi vuole comunicare con Dio, di chi confida in Lui.

CAPITOLO QUINTO: Il cammino verso la santità è una lotta continua per il cristiano, ma anche "una fonte di pace e di gioia che lo Spirito ci dona" purché si stia sempre "con le lampade accese". La vita di oggi ci mette a disposizione tante fonti di distrazione: senza la sapienza e il discernimento non sapremo mai in quale direzione e verso quale mèta stiamo andando.

continua da pag. 4, I GUANTI...
dell'attenzione pubblica. E'stato proprio con la nascita del Museo dei Vescovi e l'operato costante degli ultimi venticinque anni di studio, ricerca, valorizzazione, restauro e protezione del Patrimonio della Cattedrale, alacremente voluto da Mons. Felice Bacco, Parroco della Basilica, che moltissime opere oggi sono state tolte dal segreto delle casseforti e hanno riconquistato il loro straordinario ruolo di "Bene Culturale", la cui imprescindibile peculiarità è l'aspetto della fruibilità e del godimento pubblico. Grazie al nuovo articolo della prof.ssa Coatsworth Gale, si sono fatte delle scoperte preziose ed interessanti. Innanzitutto la datazione: i guanti sono del XII secolo e furono molto verosimilmente indossati dal pontefice Pasquale II nel *Sinodo di Canosa* del 1101, allorquando la Cattedrale fu titolata a San Sabino e donata ai Normanni di Puglia, governati da Guglielmo II di Normandia. A seguire, la confezione, che si è confermata essere normanno-siciliana, come per la croce d'avorio. Per finire il materiale: la delicatissima stoffa, prevalentemente lana con inserti di lino, fu prodotta in Sicilia da artigiani che seppero realizzare un eccezionale lavoro di cucitura a punto incrociato delicatissimo. Nella parte alta del collo è perfettamente conservata una sequenza iconografica di globi imperiali, segno di una donazione regia. Inoltre, la parte centrale del guanto è caratterizzata da due medaglioni in lana spessa, con applicazioni di perline naturali e lapislazzuli, che recano al centro la figura della Vergine entro la mandorla e del Cristo con fascia trasversale che reca la parola *Ozon*, ossia "*Il risorto*". Inserti di fili di oro sono stati scoperti dall'analisi autoptica del manufatto, giustificando addirittura la cucitura dei medaglioni in lana con il filo di oro. "La scientificità del lavoro eseguito ha permesso di sfatare la tradizione, che li voleva appartenenti al Vescovo Sabino e quindi databili al VI secolo d.C. Tuttavia, hanno acquisito la loro indipendenza culturale, che li rende oggi tra i tesori più visti del Museo e parte della gloriosa storia di questa Basilica millenaria che ha visto il passaggio di personaggi storici importantissimi", dice con una certa emozione Mons. Bacco. L'idea del gruppo di lavoro del Museo, composto da Sandro Sardella, Valentina Pelagio e Michela Cianti, in accordo con Mons. Bacco, è quella di approfondire l'argomento dei tessuti antichi con una mostra diffusa tra la Cattedrale e il Museo, in cui saranno esposti alcuni tra i tessuti più preziosi della Regia Cappella Palatina, donati dalle famiglie nobili e dai Re ai Prevosti di Canosa, quale simbolo di una potenza e di un prestigio che questa Regia Basilica aveva in antico. Vere opere senza eccezioni, tempestate di fili d'oro e lavorazioni tramate, sono il frutto dell'artigianato della celebre seteria di San Leucio in Caserta. Uno scrigno quasi senza fine, quello custodito nella tesoreria della Cattedrale, che riflette secoli di storia e aggiunge prestigio alla più antica e potente Diocesi di Puglia nel passato.

SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

Venerdì 1 giugno, la comunita ecclesiale di Canosa si è radunata attorno al Vescovo per la Solennità del Corpus Domini. Mons. Mansi ha voluto essere presente per questa celebrazione nelle tre città della Diocesi: Andria, Canosa e Minervino; per questa ragione la celebrazione eucaristica e

la processione sono state anticipate a venerdì. La Santa Messa, celebrata nel campo sportivo della parrocchia dell'Assunta, ha visto la partecipazione di molta gente, tra cui il gruppo scout e alcuni bambini che quest'anno hanno ricevuto la prima comunione. Subito dopo si è snodata la processione eucaristica che, attraversando alcune strade della parrocchia ospitante e della città, ha raggiuto la cattedrale.

Alcuni momenti della Celebrazione

IL MIO SESSANTOTTO

di Nunzio VALENTINO

Il mio **Sessantotto** ha cinquanta anni, ho titolato "**Ombre e luci del sessantotto**", l'ultimo capitolo del mio primo libro di prossima pubblicazione **"Il gelso bianco di casa mia, vita e pensieri dal 1950 al 1970".** Il **Sessantotto** chiude il mio periodo di vita vissuta a **Canosa di Puglia** ed apre il periodo universitario a Roma, alla Casa dello Studente di via De Lollis. A Roma arrivai con gli occhi aperti sulle immagini televisive della cosiddetta **"battaglia di valle Giulia", primo marzo 1968**, e nelle orecchie i versi di **Pier Paolo Pasolini** in **"Il PCI ai giovani":** *"avete facce di figli di papà* **siete pavidi,** *incerti, disperati* **ma sapete anche come essere prepotenti,** *ricattatori, sicuri e sfacciati,* **prerogative piccolo borghesi,** *Cari.* **Quando ieri a valle Giulia avete fatto a botte coi poliziotti io simpatizzavo coi poliziotti** *perchè i poliziotti sono figli di poveri..."*

Proprio vero, quei poliziotti erano giovani di venti anni, spesso figli del povero Sud e di famiglie alla ricerca di pane e lavoro, per le quali il **"posto fisso"**, conquistato magari con una umiliante raccomandazione, era miraggio, manna dal Cielo. **Quei celerini, quei giovani Carabinieri erano espressione viva, vera di una Classe Sociale impastata di miseria nobile, di quella miseria che *"non dà autorità"*,** citando **Pier Paolo Pasolini**. Vedo, come in un lungometraggio, gli scontri alla Statale di Milano, il grido degli studenti Francesi *"ce n'est pas qu'un debut"*. Ritornano alla memoria le letture canosine del liceall'ultimo anno: il filosofo, pedagogo americano **Herbert Marcuse**, l'ideologo della nuova rivoluzione di Classe che supera il pensiero Marxista, preparando la concezione di lotta che sarà tipica di **Che Guevara: *"Distruggete tutto ciò in cui avete creduto finora, buttate a mare tutto ciò che fino a ieri rappresentava il basamento della vostra vita : vi sembrava granito ed è invece pietra pomice, vi sembrava eterno ed è invece friabile ed inutile".***

Ritorna il pensiero sugli scritti di **Monsignor Helder Camara**, Vescovo della Chiesa della Liberazione Sudamericana, fatta di preti operai che si sporcavano le mani nelle favelas accanto agli ultimi e di **Martin Luther King**, il profeta della lotta contro il segregazionismo, per creare parità di diritti e doveri in un'America dove i posti assegnati ai bianchi nei mezzi pubblici, anche se vuoti, non erano fruibili dalla gente di colore. Quante volte in questi lunghi anni ho riascoltato i discorsi del Pastore Battista, parole forti per dare certezza materiale ad un **"Sogno"**!

Ascolto fatto con la stessa attenzione empatica alle lezioni di **Calamandrei** ai giovani del primo dopoguerra: la conquista, dopo una guerra giusta, di una Repubblica democratica regolata dalla sempre viva Costituzione. Quel giovanotto di diciassette anni, che oggi canta ***...Paese mio che stai sulla collina...*** il Sessantotto ascoltava la radio delle canzoni nuove, fortemente diverse dalle melodie Sanremesi. Il nuovo arrivava dagli States, con testi che parlavano di impegno sociale, diritti civili, di pace, di lotta ad una guerra assurda in Vietnam. Con quelle canzoni di **Bob Dylan**, della Sua compagna in arte e nella vita sentimentale**, *"l'usignolo di Woodstock"*,** **Joan Baez**, ho incominciato a frequentare la lingua Inglese, l'American slang. Musica country, blues, gospel/spiritual, rock and roll, fanno da corona a libri, riviste, scritti di uomini ispiratori di un mondo diverso, tanto atteso dalle nuove generazioni. Quei giovani erano in Italia i figli degli emigrati dal Sud, dal Veneto, che avevano portato braccia e lavoro nelle grandi aziende del Nord riempiendo caseggiati anonimi nelle periferie di Milano e Torino, operando fattivamente alla realizzazione del Miracolo Economico dell'Italia degli anni Sessanta, che stupì il Mondo.

Quei figli nel Sessantotto, operai o studenti, stanchi di un grazie consumistico fatto di televisori, lavatrici, automobili di piccola cilindrata, vogliono dal potere economico e politico qualcosa di più, vogliono una società più giusta, più equa, più solidale. Il pur differente grado di scolarizzazione non impedisce cortei di protesta, dove operai e studenti marciano sottobraccio e gridano gli stessi slogan. Finisce cosi il periodo della solitudine umana tipica del primo dopoguerra e comincia quello del dibattito nei collettivi dove penne famose, **Montanelli, Pasolini, che vogliono capire, ascoltano e prendono appunti**.

RIPRESI GLI SCAVI ALLE CATACOMBE

di don Felice BACCO

Presentazione degli scavi nelle catacombe, *novembre 2017*

Come era stato promesso durante la presentazione degli scavi realizzati nell'autunno dello scorso anno, il 21 maggio sono ripresi i lavori, finanziati dalla Santa Sede. La prof.ssa Paola De Santis, ispettrice e referente della Santa Sede per le catacombe della Puglia, e la sua équipe, tra cui alcuni esperti venuti direttamente da Roma, stanno lavorando da due settimane e concluderanno questa fase dei lavori il 22 giugno. Gli interventi previsti sono la messa in sicurezza delle zone interessate allo scavo, il necessario consolidamento di alcune parti dell'intera area e la continuazione delle ricerche. Al momento sono emerse nuove strutture, altre sepolture, ulteriori iscrizioni e superfici affrescate. Questo cimitero cristiano, frequentato dal IV al VI secolo, non finisce mai di stupire! Un doveroso grazie da parte della città a mons. Pasquale Iacobone, Segretario della Pontificia Commissione d'Arte Sacra, e a tutti coloro che lavorano allo scavo.

È questo il meglio del Sessantotto, la nostra non era solo protesta contro il sistema, contro il padre padrone, contro una Chiesa lontana ed autoreferente, contro i cattedratici, contro la solitudine delle case, delle Chiese, delle scuole, delle fabbriche, il nostro era il *"Sessantotto della scoperta della felicità"*, come bene ha riassunto Paolo Mieli. Il nostro era bisogno di capire l'insegnamento della Storia, era richiesta forte di un ruolo attivo nei fatti culturali, nel lavoro, nella Politica. Questo Sessantotto così ideale è purtroppo sfuggito di mano agli idealisti, complice l'azione di violenti, di quelli che, picchiando duro, ci tolsero la testa del corteo. Erano quelli che **Indro Montanelli** definì ***«gli altri giovani»***, spesso figli di papà ricchi, ma con il giornale Lotta Continua o Potere Operaio in tasca. **Gli idealisti leggevano Paese Sera**. nemmeno l'Unità o il Manifesto. Il culmine della nostra sconfitta è stato, dopo gli scontri, il terrorismo, i morti innocenti, le famiglie rovinate dalla marmaglia nera e rossa; avevo paura a lasciare di sera da solo la Casa dello Studente, a due passi c'era via dei Volsci, strada famosa dei Collettivi rossi, ma anche piazza della Minerva presidio fisso dei nuovi fascisti.

Noi abbiamo perso un'occasione grande che la Storia ci aveva propiziato. Oggi, consci di quella brutta sconfitta, da nonni, guardiamo con apprensione i nostri nipoti. I giovani di oggi di quel Sessantotto, forse perchè pochi hanno avuto la capacità di spiegarne punti di forza e di debolezza, di parlare, di ascoltare, hanno ricevuto pochi messaggi, considerano quel tempo e quei giovani solo conquista di divertimento sfrenato, di droga e sesso che pur caratterizzarono le occupazioni delle scuole e delle fabbriche. **È a Loro che dedico questo mio scritto**, a loro che sono ripiombati nella solitudine dello smartphone.

Cari ragazzi, cambiate il vostro modo di vita, ascoltando la lezione della Storia, tornate a parlare tra di Voi, da un confronto serrato possono nascere idee. Tutti insieme, dal basso, senza aspettare regali dall'alto, potete cambiare questo Vostro e nostro difficile mondo.

LA PIGNA DI VIA BOVIO A CANOSA

Dalla Villa Comunale alla Scuola Bovio, alla Cattedrale di S. Sabino

di Peppino DI NUNNO

Entrando e visitando la vetusta Scuola Media Statale "Giovanni Bovio" di Canosa, posiamo la mano sulla ringhiera della scalinata dove i nostri occhi scorgono il simbolo di una pigna di ghisa.

La ritroviamo anche all'inizio della ringhiera dell'ingresso a destra, ma quella dell'ingresso di sinistra risulta più consumata dalle mani di tante generazioni che portavano e portano ancora oggi agli Uffici scolastici e alla Direzione.

È trascorso più di un secolo dalla nascita della Scuola intitolata a Giovanni Bovio nel 1892 sulle pietre del basolato storico di pietra vulcanica e calcarea che raccontano la storia.

Ma sono le pietre di Via Giovanni Bovio a condurci verso la Villa Comunale, dove abbiamo riscoperto nel 2014 la storia della "ringhiera e dell'orchestra" dalle fonti dell'Archivio Storico Comunale.

Fermiamo i passi e posiamo la mani sulla ringhiera, affacciati verso la Cattedrale di San Sabino, ritrovando la stessa pigna di ferro fuso, opera della Ditta Lindemann di Bari, avvenuta nella ristrutturazione della Villa comunale con Delibera del 3 aprile 1876. Nella struttura dell'Orchestra la pigna in ghisa figura per 14 volte.

È lo stesso periodo in cui viene realizzata la ringhiera dell'edificio scolastico sulla Via Nazionale di Barletta, del Ginnasio Tecnico "Leopardi", che sarà poi intitolato a "Giovanni Bovio".

LA PIGNA

La Pigna, dal latino "pinea", strobilo del Pino, è un antichissimo simbolo pagano di rigenerazione, illuminazione, unità, vita eterna e si ritrova nel culto di antiche civiltà, fino ad essere citata nell'Inferno della Divina Commedia al Canto XXXI, nei versi 58-59, dove viene paragonata alla faccia del gigante Nembrod: "La faccia sua mi parea come la Pina di San Pietro a Roma".

Infatti una gigantesca PIGNA bronzea troneggia tra due pavoni antitetici in un cortile del VATICANO chiamato "La Corte della Pigna".

La pigna della Scuola Bovio

Ma qui a Canosa di Puglia la PIGNA troneggia sull'apice dei tetti dell'antica Cattedrale di San Sabino, che ammiriamo in una foto trasmessa dall'Arch. Giuseppe Matarrese nel restauro del 2000.

È una pigna di pietra con un chiodo di pietra di cm. 15 sulle tegole di terracotta della Cattedrale datata di recente al VI secolo in età sabiniana, "dum in humanis ageret", "mentre (il Vescovo Sabino) era in vita".

È un simbolo di Fede, nelle nostre radici cristiane, e viene ripresa in epoche successive all'interno della "pervetustissima" Cattedrale, nella parte alta del pergamo marmoreo di Acceptus del 1030 e sul vertice del famoso seggio episcopale del 1080, icona della Cattedra della Cattedrale.

Lo stesso ciborio dell'Altare Maggiore del 1908 sulla sommità delle quattro colonne riporta la pigna.

Dalle foto ricevute dall'Osservatore Romano rileviamo la pigna nel pastorale di Papa Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, alla base del Crocifisso.

La pigna figura anche nel bastone di Osiride (1224 a. C.) e al vertice del Caduceo di Hermes, verga del potere a rappresentare uno degli emblemi più significativi e misteriosi dell'arte antica e moderna.

La pigna del Ciborio di San Sabino

La pigna, infatti, si ritrova nella civiltà babilonese, egizia, greca, romana, cristiana.

Nel ciclo vitale della natura, la pigna è simbolo di "maturazione" mentre si apre e rilascia i semi, come espansione della coscienza. E nella stessa anatomia del corpo umano ritroviamo nel cervello la "ghiandola pineale", detta per la sua forma. È la coscienza, la sapienza, l'illuminazione spirituale, il governo dell'Io.

La pigna della Cattedra episcopale (1)

LA NUOVA GUIDA DELLA CATTEDRALE: IL SALUTO DEL VESCOVO

Carissimi turisti e visitatori, desidero farvi pervenire il mio più cordiale saluto di benvenuto attraverso questa guida aggiornata della cattedrale. So che giungete davvero in tanti da ogni regione dell'Italia e da diverse altre nazioni europee e d'oltre oceano; della vostra attenta presenza sono contento e vi ringrazio.

San Sabino

Qui sono custodite le memorie della Comunità cristiana di Canosa, formatasi dai primissimi secoli fino ai nostri giorni. Il Vangelo di Gesù e il Cristianesimo si diffusero molto presto a Canosa, grazie anche alla sua particolare posizione, crocevia tra il nord ed il sud della penisola. Già nel IV secolo, un suo Vescovo, Stercorio, partecipò al Concilio di Sardica (342) e i Vescovi che negli anni gli succedettero, sono storicamente documentati, fino a San Sabino (V-VI sec.), Vescovo e Patrono della città, amico di San Benedetto da Norcia, come documenta Papa San Gregorio Magno nei suoi Dialoghi.

Questa basilica cattedrale, che oggi gli studiosi concordemente affermano essere stata costruita tra il VI e il VII secolo, è uno scrigno di storia e di arte! Ma per noi cristiani l'arte ha anche un'intrinseca dimensione religiosa. Sant'Agostino ha scritto nelle Confessioni che "la bellezza proviene da quella bellezza che sovrasta le anime, cui l'anima mia sospira giorno e notte". Proviene cioè da quel Dio che egli definisce "Bellezza di ogni bellezza". La Chiesa nei secoli si è servita dell'arte, in ogni sua forma ed espressione, come via privilegiata per evangelizzare, cioè per condurre e consentire all'uomo di accogliere nella fede il mistero di Dio e gioire della bellezza della fede cristiana. Auguro ai numerosi turisti e pellegrini che visiteranno questa basilica, di lasciarsi coinvolgere dal clima di mistero che suscita l'architettura di questo edificio sacro. Ricercando e ammirando la straordinaria cura creativa e immaginifica dei manufatti in esso contenuti, sappiano trarne ispirazione per trovarvi serena corrispondenza con la propria vita interiore.

+ Luigi Mansi,
Vescovo

La pigna del pergamo in Cattedrale

Nel mio libro di Dialettologia, "Sulle vie dei ciottoli", ho riportato l'etimologia latina della pigna (pinea) nel senso figurato popolare, nei vocaboli "peniéuse" (aggettivo), "penùrie" (sostantivo) e "penié" (verbo).

Sarebbe bello realizzare e donare alla Cattedrale di San Sabino a Canosa un pastorale di legno con la Pigna per il Vescovo della Diocesi.

Ma intanto, cari ragazzi della Scuola Bovio e di Canosa, disegnate la pigna della ringhiera antica o la pigna di Via Bovio o della Cattedrale di S. Sabino e fate maturare la vostra coscienza, i vostri semi del sapere, dell'educazione, del "vero, del bello, del buono" nelle parole di Papa Francesco alla Scuola Italiana.

Buona pigna a tutti!

La pigna della Villa Comunale

La pigna di Piazza Vittorio Veneto

La pigna sul tetto della Cattedrale di S. Sabino

VENDESI TOMBA… AL MIGLIOR OFFERENTE

Dichiarata di eccezionale interesse dal Ministero Beni Culturali con D.D.R. 13 ottobre 2008

di *Pasquale Ieva*
Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa

Fig. 1 - *Tomba degli eroti*

Terra di conquista, di saccheggi, di spoliazioni; suolo abbandonato alla mercé di avidi predoni, devastatori di bellezze e ladri di memoria; luogo con scarsissima capacità di tutelare il patrimonio archeologico in cui sovente, tra l'ignavia dei più, si avvantaggiavano e traevano profitto soltanto facoltosi signorotti collezionisti di "cose antiche", o alcuni pseudo-esperti appartenenti al clero locale, i quali non disdegnavano di fare commercio dei reperti più rari e preziosi, di cui impunemente si faceva incessante razzia nelle monumentali tombe ipogee rinvenute per caso.

Tale è stata **Canosa**, violentata per secoli e secoli fino a quando, qualche decennio fa, l'orgoglio di appartenenza iniziò a smuovere le coscienze di molti, schieratisi nel miraggio di recuperare e salvaguardare almeno parte di quel grande patrimonio di arte, di cultura, di storia, così rari ed unici, che hanno incarnato e caratterizzato l'identità dei cittadini dell'antica **Canusium**.

Fig. 2 - *Comando Tutela del Patrimonio Culturale dei Carabinieri.*

Fig. 3 - Giancarlo Becchina, trafficante internazionale d'arte.

Fig. 4 - Tipici vasi canosini sequestrati.

Era consuetudine che inestimabili tesori, passati clandestinamente di mano in mano e peregrinando da un luogo all'altro, nel migliore dei casi terminassero il loro "cammino" in una teca di un prestigioso museo, sia italiano che d'oltralpe, e persino d'oltreoceano, oppure approdassero in case d'aste per poi essere "battuti" e aggiudicati al miglior offerente, la cui provenienza e il relativo possesso, però, erano sempre di natura illecita.

Frequentemente abbiamo fornito notizie del patrimonio archeologico canosino trafugato, come ad esempio quella dei **5.361 pezzi sequestrati** al trafficante internazionale d'arte **Giancarlo Becchina (Figg. 2-3-4)**, o le numerose descrizioni di oggetti esposti fieramente in prestigiosi musei di tutto il mondo (*v. ad es.: Il Campanile di Aprile, Agosto, Ottobre 2016; Febbraio, Aprile, Agosto, Ottobre 2015; Aprile 2014 e, a ritroso, le annate precedenti*)**.**

Ancora oggi, in maniera diversa, assistiamo impotenti alla ininterrotta attività di vendita di reperti archeologici, rigorosamente provvisti di *Expertise* e di *Certificati di provenienza lecita*,

Fig. 5 - *Oinochoai in argilla figulina arancio, vernice nera lucente*

come nella circostanza di cui ci accingiamo qui ad illustrare, raffigurando solo alcuni dei "pezzi più importanti" della cosiddetta **Tomba degli eroti**, una **ricca tomba canosina dichiarata di eccezionale interesse con D.D.R. del 13 ottobre 2008,** messa all'incanto da una nota casa fiorentina, con una **base d'asta di € 35.000 (Fig. 1)**.

Questo lotto, **una collezione di 142 reperti: "***esemplifica in maniera estremamente interessante la produzione indigena della Puglia fra il VI ed IV secolo a.C.; il nucleo di materiali più significativi è costituito da trentasette forme vascolari a figure rosse, tutti riferibili ad officine operanti in area apula nell'ultimo trentennio del IV sec. a.C.. All'interno della collezione la produzione ad ornato suddipinto nella quale è inserita anche la cosiddetta ceramica di Gnathia, è rappresentata da un consistente numero di reperti collocabili dal IV fino all'intero III a.C.; altrettanto cospicuo risulta il nucleo dei prodotti a vernice nera costituito da ben trentadue esemplari tra i quali si segnalano i piccoli boccali caratteristici dell'Apulia settentrionale*" (**Catalogo casa d'aste, lotto n. 480**).

Del cospicuo assortimento vascolare canosino, il periodo

Fig. 6 - *Piatti apuli ed uno skyphos a figure rosse*

Fig. 7 - *Tipici vasi canosini sequestrati*

classico è rappresentato da una serie di numerosi **vasi**, anche di grandi dimensioni a **figure, provenienti da un'unica tomba** dichiarata di eccezionale interesse culturale dal **Ministero dei Beni Culturali**.

Dei 142 ritrovamenti segnaliamo qui solo alcuni, elencati nel voluminoso catalogo messo a disposizione dei potenziali acquirenti, in particolare: **sei** *Oinochoai* **a bocca rotonda,** *Olpetta* con

Fig. 8 - *Cratere a campana a figure rosse.*

Fig. 9 - *Kantharos con labbro svasato*

labbro estroflesso e orlo arrotondato**,** *Stamnoi* **a vernice nera,** *Guttus***, due** *Skyphoi***, sette** *Vasi* **a vernice nera, due** *Kylikes* **a vernice nera, quattro** *Skyphoi* **e quattro vasi nello stile di Gnathia,** *Askos* **e** *Pelike***,** *Bombilios***, cinque** *Statuette* **ed una** *Maschera* **votive, sedici** *Vasi* **in ceramica daunia,** *Kantharos***, due** *Attingitoi***,** *Krateriskos* con labbro svasato e piede a tromba decorato in bruno, *Brocchette* e *Tazze*, **due** *Lucerne* **romane, cinque** *Piatti* **apuli ed uno** *Skyphos* **a figure rosse, dodici** *Lekanides* **apule a figure rosse, tre** *Kantharoi* **apuli a figure rosse,**

Fig. 10 - *Napoli, Duomo.*

Pelike **apula a figure rosse, coppia di** *Kalathoi***, un** *Cratere* **a campana protolucano a figure rosse,** *Ercole in osso***, tredici** *Monete***, cinque** *Fibule* ed un piccolo *Pendente*.

I sei *oinochoai* **(Fig. 5) a bocca rotonda sono in** argilla figulina arancio, vernice nera lucente, modellati a tornio veloce, labbro estroflesso e orlo arrotondato, breve collo cilindrico a profilo

Fig. 11 - *Oinochoai apule a figure rosse con coperchi*

Fig. 12 - *Gruppo di Askos decorati con tralci e rosette e pelike decorata sul collo*

concavo, corpo ovoide rastremato verso il basso, fondo piatto, ansa a nastro impostata verticalmente dall'orlo alla spalla, una decorata con suddipinture in rosso a linguette e girali.

I cinque piatti apuli ed uno *skyphos* **a figure rosse (Fig. 6) sono in** argilla figulina camoscio, vernice nera lucente con riflessi metallici, suddipinture in bianco e giallo, modellati a tornio veloce.

Le cinque statuette (Fig. 7) ed una maschera votiva in argilla figulina rosata sono dipinte in bianco e rosa, modellate a stampo ritoccate a stecca, interno cavo, foro di sfiato posteriore.

Sul *cratere a campana* **a figure rosse (Fig. 8), lato A, vi è la** presentazione di *Eracle* ad *Atena* da parte di *Hermes*, la dea seduta su un masso, volta a destra si appoggia alla lancia che impugna nella sinistra e tiene disteso il braccio destro su cui è posata una piccola civetta; sul lato B la scena di conversazione tra tre *efebi* completamente avvolti nell'*himation*, due stanti e volti a destra ed uno stante e volto a sinistra che si appoggia ad un bastone.

Kantharos con labbro svasato, corpo biconico e piede troncoconico, alte anse cornute decorato a linee, puntini e tratteggio orizzontale **(Fig. 9).**

Dodici *lekanides* apule a figure rosse in argilla rosata e vernice nera lucente; la più grande è decorata con *erote androgino* nudo seduto su un masso e volto a destra con una collana nella mano destra; indossa il *sakkos*, una *stephane* sulla fronte, collane al collo e trasversali sul torace, *armille* ai polsi, al ginocchio ed alle caviglie e calzari; sull'altro lato, una donna assisa a sinistra su una pila di massi e retrospiciente, con *sakkos*, *stephane*, orecchini, collane, armille e calzari col busto semi nudo, nella mano destra una *situla* decorata da figure umane e nella sinistra un grande *alabastron* **(Fig. 10).**

Oinochoai apule a figure rosse con coperchi, con *erote androgino* nudo seduto su un masso e volto a destra con una grande *phiale* sormontata da una foglia d'edera nella mano destra ed una ghirlanda nella sinistra; una con figura di *erote androgino* inginocchiato a sinistra con uno specchio nella mano destra ed una palla nella sinistra **(Fig. 11)**.

Gruppo di *Askos* decorati con tralci e rosette e *pelike* decorata sul collo con busto femminile di profilo verso destra, i capelli avvolti nel *kekriphalos* da cui fuoriesce un ciuffo, fra volute fitomorfe spiraliformi **(Fig. 12)**.

Per dovere di cronaca, riferiamo che l'asta è andata deserta e il **lotto n. 480 è rimasto INVENDUTO**.

Tuttavia, a breve sarà bandita la prossima asta in cui verrà rimessa in vendita la **Tomba degli eroti di Canosa**.

Ovviamente tutti potranno partecipare.

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e per corredare, con la relativa bibliografia, le notizie riportate).

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE ZONALE DI CANOSA

di don Felice BACCO

Il Consiglio Pastorale Zonale si è riunito lunedì 28 maggio per discutere sull'attuazione delle linee programmatiche, contenute nella Lettera del Vescovo, nella nostra zona pastorale. C'è stato un bel dibattito, il cui verbale è già stato consegnato al Vescovo e al Vicario. Provo a riassumerlo per il Consiglio Pastorale Diocesano

Si è preferito semplificare le domande proposte come spunto per la riflessione in 4 considerazioni di riferimento.

La prima. I vari rappresentanti delle parrocchie hanno evidenziato che nelle parrocchie si tiene la catechesi per gli adulti, al fine di approfondire la conoscenza del Risorto e arricchire la fede. Sono regolari i corsi di catechesi per fasce d'età, che tendono alla conoscenza della Sacra Scrittura. In alcune parrocchie la catechesi degli adulti, in modo particolare delle famiglie, ha preso in considerazione la Evangelii Gaudium e l'Amoris Laetitia di Papa Francesco. Tutti condividono che i Documenti del Papa sono semplici nella comprensione e, nello stesso tempo, molto profondi.

La seconda. Per quanto riguarda la liturgia, si riscontra un certo cammino intrapreso per passare da celebrazioni liturgiche "passive", ad una partecipazione sempre più consapevole. Alcuni suggeriscono di proporre delle catechesi liturgiche, al fine di rendere le assemblee coscienti della presenza del Risorto nelle celebrazioni sacramentali e nella vita della Chiesa.

Grande spazio è stato dato al dibattito sui due ambiti pastorali da privilegiare nel programma pastorale: i giovani e le famiglie.

Terza. Questo anno pastorale ha visto la realizzazione di diversi incontri rivolti ai giovani e, alcuni di questi hanno visto la partecipazione del nostro Vescovo. Soprattutto è stata messa in evidenza una felice collaborazione con le scuole della città. Ci sono stati incontri nelle parrocchie (con il Vescovo, con i responsabili della pastorale giovanile di Foggia, i sacerdoti della città …), ma anche in strutture laiche: si è discusso di legalità, di impegno sociale, di rinnovamento delle parrocchie, di cultura…). E' stata sottolineata la presenza dei sacerdoti della città anche ai diversi incontri organizzati dalle scuole, soprattutto le Superiori. In più occasioni si è parlato

del Sinodo dei giovani e del cammino di preparazione a questo evento straordinario che coinvolge tutta la Chiesa; l'auspicio è che un buon numero di giovani partecipi alle iniziative estive programmate dalla diocesi e dalla chiesa italiana. Si è ritenuto importante il cammino fatto quest'anno con i giovani e si ritiene necessario che si continui così, intensificando le attività culturali (ad es. organizzando dei cineforum interparrocchiali, ecc.).

Quarta considerazione. Per le famiglie, oltre agli incontri parrocchiali che regolarmente si propongono in quasi tutte le parrocchie della città, sono stati organizzati due a livello interparrocchiale: uno ha visto anche la partecipazione del Vescovo, l'altro, il 3 giugno, è stato caratterizzato dalla testimonianza dei referenti della comunità di Retrouvaille. Ai due incontri c'è stata una buona partecipazione, che non può che accrescere la comunione tra le diverse comunità parrocchiali.

Tra le domande, una riguardava la presenza della chiesa locale all'interno della città: quale attenzione e vicinanza i problemi della comunità cittadina. E' stato rilevato che, rispetto al passato, oggi la chiesa di Canosa è più presente nel denunciare e sostenere il bene comune. In passato la maggior parte delle parrocchie vivevano isolate e preoccupate soprattutto della vita interna delle comunità, mentre oggi è più presente nel dibattito cittadino: nel denunciare la criminalità organizzata, l'inquinamento del territorio, la chiusura di alcuni reparti dell'ospedale; il problema del lavoro. E' sicuramente questa la strada che si vuole continuare a perseguire.

ORATORIO ESTIVO 2018

23 - 7 luglio

2 luglio Giornata inter-oratoriana

Colonia al mare dal 9 al 14 luglio

Sona aperte le iscrizioni: ti aspettiamo per vivere insieme questa bella avventura!

ARTHUR ALEXANIAN: TRA RACCONTI E POESIE

di Dora PASTORE

Incontro letterario di elevato spessore quello tenutosi giovedì 16 aprile presso il Moè di Canosa di Puglia, organizzato dal Club per l'UNESCO di Canosa di Puglia, in collaborazione con Inner Wheel e Ibiskos Ulivieri. Non una presentazione monolaterale in cui chi parla e chi ascolta siedono su lati opposti, ma un vero e proprio dialogo tra lo scrittore e poeta Arthur Alexanian e le ideatrici dell'evento: dall'avvocato Patrizia Minerva, Presidente Club per l'UNESCO di Canosa, alla professoressa Luigia Faretina, Presidente Inner Wheel, alla professoressa Anna Antifora Lomuscio, Past Governatrice Inner Wheel.

Lo scrittore arriva a Canosa con i suoi libri pluripremiati… e la sua storia. Francese (di Grenoble) di nascita, nelle sue vene scorre sangue armeno, sangue avido di conoscenza alla costante ricerca di un percorso volto a rinvigorire il suo desiderio di autentica "armenicità". Sua nonna e sua madre, così come suo padre e tanti altri, negli anni del genocidio si rifugiarono all'estero per avere salva la vita. Lui, lontano nel tempo e nello spazio da quei tragici eventi, studia e lavora per il mondo, sempre proiettato verso la ricerca di quell'identità armena che gli arde dentro e che palesemente si rivela nei suoi scritti.

Ne "Il bambino e i venti d'Armenia", Alexanian diviene penna di se stesso. L'attrazione fatale verso i luoghi di terra armena, evocati dai racconti dei suoi genitori, lo conduce tra la gente armena, tra le vie, i monumenti alla memoria… ed evidenziano la voglia matta di ritrovare la sua identità. Racconti: fatti tragici di fughe, di violenza inaudita, di ricatti, abilmente camuffati per non turbare eccessivamente i bambini, che velano di lacrime i volti degli adulti. Così ciò che affiora come racconto o ricordo, diventa tassello del mosaico della vita che lo accomuna a sua madre costretta a lasciare la città natia data alle fiamme, come fuggiasca, o suo padre costretto a sostituire il suo compromettente nome armeno nel tratto di mare tra Atene e Marsiglia, mentre

era in fuga in una stiva zeppa di profughi in cui era difficile anche respirare.

La raccolta di poesie "Sottovoce", rappresenta un lavoro in cui l'autore, attraverso un errabondo viaggio alla ricerca di quell'io perso nel desiderio ardente di felicità e amore, si piega verso il mondo femminile per trarne completamento. In questa incessante e sofferente ricerca, l'io vagabondo errante gira senza meta perdendosi anch'esso. Recitando alcuni versi della poesia "Domani" : *"... Come nei tempi dei tempi/quando nulla si sapeva del sistema solare/il domani iniziava con le tenebre della notte/e solo il sonno portava pace al corpo…",* la professoressa Anna Antifora Lomuscio attualizza i suoi personali pensieri guidandoci nelle profondità dell'anima, ossia l'avidità di conoscenza che spiega e giustifica tutto, togliendo spazio alla fantasia, allo spirito creativo, al sogno. Il sapere diviene dunque lo scacco alle "*ali della fantasia*". Di qui la rivalutazione della poesia quale "*sospensione dell'anima*", lo start che consente di dirigersi verso orizzonti autenticamente personali. Il poeta diviene colui che fornisce spunti di riflessione al lettore attento che plasma e modella i versi assecondando l'io più intimo

"Il melograno e la luna" rappresentano un bazar spazio-temporale in cui distinti personaggi si alternano, come saltimbanchi della vita, su un palco ora moscovita, ora siberiano, ora caucasico… per mostrare a noi spettatori uno degli spettacoli più orrendi dell'ultimo secolo. Lo stile è leggero, la chiave di facile lettura, lo scopo è non dimenticare. Il melograno, frutto austero all'esterno, ma gustoso e prezioso all'interno, simbolo d'Armenia, non a caso si snocciola in tanti chicchi guardati dalla stessa luna, tante storie sotto lo stesso cielo.

Gli odori, i suoni, i lamenti, le paure, i sentimenti, le emozioni si compongono in un film della memoria, testimonianza per tutti i popoli. Pagine scritte sempre per lo stesso scopo… per non dimenticare, per riscoprire ed identificarsi nel ruolo di cittadino d'Armenia. Così Arthur Alexanian, vagabondo ritrova, la sua terra dentro se stesso.

La sezione LILT in memoria dell'ingegnere "Domenico Serlenga"

di Bartolo CARBONE

Lo scorso 16 aprile a **Canosa di Puglia** presso la sede del **Circolo al Corso,** in Piazza della Repubblica n.2, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione della delegazione LILT di Canosa di Puglia intitolata all'Ing. Domenico Serlenga. Per l'occasione sono intervenute diverse autorità: il Presidente Nazionale LILT, Prof. **Francesco Schittulli**, il Presidente della LILT Sezione Provinciale di Barletta Andria Trani, **Michele Ciniero, il vice sindaco, Francesco Sanluca, il consigliere regionale, Francesco Ventola,** il presidente del Circolo al Corso, **Fortunato Del Vento** ed i familiari, la vedova **Sabina Parisi** ed i figli **Francesca e Daniele Serlenga.** La **Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori - LILT** è un Ente Pubblico, su base associativa, che opera sotto la vigilanza del Ministero della Salute e si articola in Comitati Regionali di Coordinamento. Le Sezioni Provinciali sono le strutture portanti attraverso le quali la **Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori persegue le proprie finalità,** organismi associativi autonomi che operano nel quadro delle direttive e sotto il coordinamento della Sede Centrale di Roma e dei rispettivi comitati regionali di coordinamento. La sezione LILT **"Ing. Domenico Serlenga"** di Canosa sarà un presidio permanente sul territorio, che avrà l'intento di fornire assistenza ai cittadini che personalmente o in maniera indiretta si ritrovano a dover affrontare patologie oncologiche. Il tutto sarà possibile grazie alla disponibilità di una serie di volontari, comprese figure professionali, che metteranno a disposizione le proprie competenze in forma completamente gratuita.

Al termine della commovente e molto sentita cerimonia di intitolazione, i figli del compianto **Domenico Serlenga (1952-2017)**, **Francesca e Daniele,** hanno comunicato che a breve ci sarà un calendario con gli appuntamenti e gli orari della sezione; hanno ringraziato *"quanti hanno partecipato alla cerimonia inaugurale. Un ringraziamento particolare va a chi ha contribuito alla realizzazione di questa iniziativa: il professor Francesco Schittulli – Presidente Nazionale LILT; il dottor Michele Ciniero–Presidente Provinciale della sezione LILT Barletta Andria Trani; l'avvocato Enzo Principalli e i soci tutti del Circolo al Corso. Particolarmente emozionante è stato per noi, ascoltare le testimonianze di stima e il ricordo sempre vivo nel cuore di chi ha avuto il piacere di conoscere nostro padre sia in ambito professionale che personale, come il consigliere regionale Francesco Ventola, il dottor Luciano Papagna e il vicesindaco Francesco Sanluca."*

La Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori opera senza fini di lucro ed ha come compito istituzionale primario la **Prevenzione Oncologica**. È in particolare su tre diversi fronti che la **Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori** dispiega il suo massimo impegno e lo sforzo più grande: la **prevenzione primaria** (stili e abitudini di vita), **quella secondaria** (la promozione di una cultura della diagnosi precoce) e **terziaria con particolare attenzione verso il malato, la sua famiglia, la sua riabilitazione e il suo reinserimento sociale**, servizi, anche questi ultimi, reperibili nelle attività svolte dagli ambulatori della LILT. **L'obbiettivo della LILT** è quello di costruire attorno al malato oncologico una rete di solidarietà, di sicurezza e di informazione.

L'AVIS dedica la biblioteca a Teresa Pastore

di Bartolo CARBONE

Dal 5 aprile 2018, a Canosa di Puglia è aperta al pubblico la biblioteca dell'AVIS dedicata alla memoria della libraia **Teresa Pastore,** deceduta prematuramente il **19 settembre 2017. Alla cerimonia di inaugurazione ed intitolazione della biblioteca hanno preso parte le autorità cittadine, tra le quali l'assessore alle politiche sociali Marcella De Mitri, gli ex assessori Nicola Casamassima e Gianni Quinto,** il presidente dell'AVIS di Canosa **Marta Capozza, unitamente ai molti donatori di sangue** ed il professore **Franco Pastore,** fratello della compianta, che visibilmente commosso ha ringraziato gli intervenuti per le testimonianze di vicinanza e gratitudine per mantenere vivo il ricordo della **sorella Teresa**, grande sostenitrice e promotrice della cultura e della lettura dei libri. Dopo la cerimonia di attribuzione delle Benemerenze ai donatori periodici di sangue svoltasi a febbraio scorso, la realizzazione della piccola biblioteca, ubicata presso la sede di via Puglia n.12, all'interno della **villa Comunale di Canosa di Puglia,** rientra nell'ambito delle attività in programma per celebrare il **55° Anniversario di Fondazione dell'AVIS Comunale di Canosa.** La mission dell'Avis è in continua evoluzione anche in relazione ai mutamenti culturali della popolazione. «***Non c'è comunicazione senza comunità***» – ha esordito **Marta Capozza** presidente dell'AVIS di Canosa nelle dichiarazioni rilasciate per l'occasione – «ed *è per questo che dobbiamo essere sempre più inclusivi verso i potenziali donatori, soprattutto giovani. Essere inclusivi significa anche offrire al donatore servizi ed opportunità culturali finalizzate al senso di comunità. La biblioteca potrebbe essere uno strumento efficace per creare comunità, appartenenza, creatività. L'idea di intitolare la piccola biblioteca a Teresa Pastore è scaturita dal basso. In tanti, specie i più giovani, ci hanno suggerito Teresa, perché in qualche maniera rincorreva, con la sua testardaggine "un sogno" difficile da raggiungere in questi ultimi periodi: incentivare la lettura e preservare la lettura del libro cartaceo. In un periodo dove l'e-book, gli acquisti on-line sono in forte as cesa,*

Teresa Pastore, con la sua libreria, contribuiva a mantenere vivo sia il senso di comunità aprendo le porte a tanti ***'followers trasversali'****, sia a rendere disponibile un* ***'presidio culturale'*** *fondamentale per la città: un po' come i donatori di sangue, gente semplice, ma determinata di cui ci si ricorda solo quando la carenza di sangue si fa evidente e diventa emergenza. La piccola biblioteca sarà popolata sia dai libri che alcuni scrittori, come Tommy Dibari, da sempre vicino all'AVIS, ci hanno regalato nei mesi scorsi, ma anche da quelli che ci verranno donati da Enti ed Istituzioni cittadine alle quali chiederemo* ***'un libro per l'AVIS'*** *e da quelli che perverranno dalle iniziative che il Gruppo Giovani renderà note nei prossimi giorni*». La biblioteca "**Teresa Pastore", che sarà gestita dai volontari dell'AVIS, si aggiunge agli altri luoghi di incontro e socializzazione di Canosa,** di fondamentale importanza per la crescita e lo sviluppo culturale della comunità.

PELLEGRINAGGIO CITTADINO AD ASCOLI SATRIANO

Oltre cinquecento persone hanno partecipato martedì 5 giugno al pellegrinaggio cittadino organizzato dalle parrocchie ad Ascoli Satriano, dove si venera la Madonna della Misericordia. A Canosa è ormai consuetudine che il mese di maggio, dedicato per tradizione plurisecolare

La Celebrazione Eucaristica con il Vescovo

alla Madonna, si concluda con un pellegrinaggio cittadino in un santuario mariano della Regione. Quest'anno i parroci della città hanno deciso di andare ad Ascoli Satriano, dove durante il mese di maggio è esposta per la venerazione dei fedeli, una antica icona bizantina della Madonna con il bambino, denominata "Madonna della Misericordia". Al pellegrinaggio quest'anno ha partecipato anche il Vescovo della Diocesi di Andria, Mons. Luigi Mansi che, dopo la preghiera del rosario, ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica con i parroci e i diaconi di Canosa. Il Vescovo ha espresso la sua

Saluto del Sindaco di Ascoli

soddisfazione per l'iniziativa ed anche per la scelta della concattedrale di Ascoli, città dove in passato ha esercitato il suo servizio pastorale. Grande soddisfazione da parte di tutti per la bellissima manifestazione di fede vissuta in una città ricca di storia e di numerose testimonianze cristiane, raccolte nello splendido Museo Diocesano che alcuni hanno visitato dopo la messa. Una serata vissuta dai numerosi partecipanti all'insegna della fede e dell'arte, della comune devozione alla Madonna: oltre a fare bene allo spirito, rafforza i vincoli di comunione cittadina ed ecclesiale. *La redazione*

ASSISI-TERNI-CASCATE DELLE MARMORE:

UN PELLEGRINAGGIO TRA SPIRITUALITÀ E NATURA

di Annamaria CATALANO e Marianna PASTORE

Grazie all'attenta e scrupolosa organizzazione di Don Nicola Caputo e di Mariangela Brillante, parte della comunità parrocchiale ha avuto la possibilità di trascorrere un fine settimana all'insegna della tranquillità e della spiritualità. Il pellegrinaggio ha dato la possibilità a noi fedeli di scoprire, conoscere e amare luoghi in cui San Francesco, patrono d'Italia, ha trascorso parte della sua vita. Il viceparroco della cattedrale, Don Nicola Caputo, ha celebrato la Santa Messa dinanzi alla tomba del Santo patrono (nella Cripta della Basilica), luogo di grande spiritualità, silenzio e preghiera. Dopo aver visitato Assisi, ci siamo recati a Terni. Qui abbiamo visitato la chiesa che custodisce le reliquie di San Valentino, protettore degli innamorati e della famiglia. Il nostro fine settimana si è concluso con la visita alle Cascate delle Marmore, ambiente naturale in cui abbiamo scoperto la maestosa bellezza e potenza dell'acqua. A conclusione di questa esperienza, ringraziamo tutti coloro che hanno reso questo viaggio indimenticabile e soprattutto ringraziamo chi ci ha dato la possibilità di arricchire ulteriormente il nostro bagaglio culturale. "Ogni viaggiatore deve saper entrare nello spirito dei luoghi che visita: perché non si darà mai il caso che nella vita qualcuno possa rivedere lo stesso panorama due volte."

→

"NELLA GIOIA E NEL DOLORE"

RETROUVAILLE
UN SALVAGENTE PER MATRIMONI IN DIFFICOLTÀ

Secondo incontro formativo cittadino per coppie e famiglie

È la formula del consenso matrimoniale che ha ispirato l'incontro per le coppie e le famiglie di Canosa, domenica 3 giugno: la promessa reciproca di fedeltà "nella gioia e nel dolore". Quindi l'impegno a vivere un amore veramente gratuito, che non si ferma neanche davanti

La Celebrazione Eucaristica

al dolore dell'incomprensione e delle difficoltà della vita di coppia. L'incontro ha visto la testimonianza di una coppia che vive l'esperienza della Associazione Retrouvaille, dove le coppie in difficoltà decidono di affidarsi ad un percorso formativo, al fine di ritrovare le motivazioni per ricomporre la vita coniugale. L'incontro ha visto la partecipazione di molte famiglie che hanno occupato ogni posto disponibile nella chiesa di Costantinopoli. Dopo il racconto delle difficoltà incontrate nei diciassette anni della loro vita coniugale, Annalisa e Giuseppe hanno anche parlato del cammino fatto per recuperare il dialogo e la fiducia reciproca. Dopo la testimonianza ci sono state diverse domande, che hanno dato vita ad un interessante dibattito. E' il secondo incontro per le coppie e le famiglie che si tiene a Canosa a livello cittadino, dopo quello guidato dal nostro Vescovo, Luigi Mansi. Dopo l'incontro è stata celebrata la Santa Messa, presieduta da don Vito Zinfollino, parroco della parrocchia di santa Teresa, in occasione del venticinquesimo anniversario della sua ordinazione presbiterale. A don Vito, gli auguri più belli per il suo ministero e la nostra preghiera al Signore perché lo accompagni nel suo apostolato. I due incontri sono stati programmati dal Consiglio Pastorale Zonale, che raccogliendo l'invito della Lettera Pastorale del Vescovo, "Partire dal Centro", ha riservato una particolare attenzione pastorale ai giovani e alle famiglie.

La Redazione

Numero Verde 800-123958 solo da numero fisso

Cellulare: 340 3389957

Le due mascotte: Addati Lorenzo, 85 anni e Caputo Francesco , 4 mesi

POUR PARLER

Dopo la potatura, il manto erboso e le piante con i fiori: veramente un bell'effetto! È senza dubbio un grazioso biglietto da visita per chi viene in visita alla città e si ferma ad osservare il lapidario allestito nel giardino comunale! Ma, come il vento leggero di primavera, corre immancabile e puntuale il mormorio della fervorosa piazza.

Martedì, cinque giugno scorso (per puntualità di cronaca) la piazzetta scimmiottava il format televisivo FORUM! I commenti? Tra i più disparati e creativi! Proviamo a registrarli.

Dai diversi apprezzatori dell'iniziativa: "Era ora che si facesse qualcosa per il centro!". Altri, previdenti e sempre timorosi del futuro, commentano: "Il problema ora è quello di preservarlo dalla schiera dei cani che abitualmente usano l'aiuola del Monumento ai Caduti per soddisfare i propri bisogni corporali, assistiti dai loro fedeli padroni! I dubbiosi, preoccupati per le apparenze, scommettono sulla natura del manto erboso: "È erba vera, o prato sintetico?". Gli operai, che stanno dando mano agli ultimi ritocchi, garantiscono che è erba naturale e invitano gli scettici diffidenti a toccare. Non c'è passante che non si fermi a guardare e a lasciare il proprio like: "Quanto durerà?" "Non c'è controllo in villa!" "Bisogna vietare l'accesso ai cani". Gli attempati habitué della villa, forti della loro lunga esperienza dettata dall'anagrafe e dalle quotidiane frequentazioni in loco, hanno da ridire sulle tecniche d'impianto e vanno giù lapidari: "Bisognava rimuovere meglio il terreno di sotto!" "È insufficiente il sistema di irrigazione" "Meglio la semina dell'erba preconfezionata, attecchisce meglio".

Fermi tutti! Il suono delle campane miracolosamente riporta ad un momentaneo silenzioso ascolto: sono le 12.00! Tutti a casa, signori, a domani la successiva puntata!

La Redazione

Il libro più letto

Antica Libreria del Corso
di TERESA PASTORE
C.so S. Sabino, 2 - Canosa di P. (Ba)
CI VAI PER SAPERE, CI TORNI PER PIACERE

LIBERARE LA LIBERTA'
FEDE E POLITICA NEL TERZO MILLENNIO
DI BENEDETTO XVI (JOSEPH RATZINGER)

Il rapporto tra fede e politica è uno dei grandi temi da sempre al centro dell'attenzione di Joseph Ratzinger/Benedetto XVI e attraversa l'intero suo cammino intellettuale e umano. E così, con un salto di trent'anni, egli ci accompagna alla comprensione del nostro presente, a testimonianza dell'immutata freschezza e vitalità del suo pensiero. Oggi infatti, più che mai, si ripropone la medesima tentazione del rifiuto di ogni dipendenza dall'amore che non sia l'amore dell'uomo per il proprio ego, per "l'io e le sue voglie". Sono particolarmente lieto di potere introdurre questo secondo volume dei testi scelti di Joseph Ratzinger sul tema "fede e politica". Insieme alla sua poderosa Opera omnia, essi possono aiutare non solo tutti noi a comprendere il nostro presente e a trovare un solido orientamento per il futuro, ma anche essere vera e propria fonte d'ispirazione per un'azione politica che, ponendo la famiglia, la solidarietà e l'equità al centro della sua attenzione e della sua programmazione, veramente guardi al futuro con lungimiranza.» (Papa Francesco)

Piazza della Repubblica, 7, 76012 Canosa di Puglia, tel. 3312545868

L'angolo della mente

La pausa nell'arte

di Gian Lorenzo PALUMBO

Sfumano le luci all'ombra della notte,
intermittente l'occhio del faro
guida la barca tra le onde della nebbia.
Pausa.
Luci sul volto di una donna
che scopre i segni dello scorrere del tempo
Pausa.
Parla piano, cammina nel buio
tra le note nascoste a un mesto raggio di luce.
Pausa.
È mattino per il palcoscenico della vita
l'arte conosce la sua pausa.

CAMPOSCUOLA 2018

Arabba *(DOLOMITI)*

10 – 18 agosto

È prevista, tra le passeggiate
e le escursioni varie,
una uscita in Austria (Innsbruck)

Tema: Gaudete et exsultate

Per le iscrizioni rivolgersi a don Felice o a don Nicola

I BESTSELLER DELLA FEDE

Antica Libreria del Corso
di TERESA PASTORE
C.so S. Sabino, 2 - Canosa di P. (Ba)
CI VAI PER SAPERE, CI TORNI PER PIACERE

I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. DIO È GIOVANE
di PAPA FRANCESCO
PIEMME, € 15,00

2. LIBERARE LA LIBERTA'.
FEDE E POLITICA NEL TERZO MILLENNIO
di BENEDETTO XVI (JOSEPH RATZINGER)
CANTAGALLI, € 16,00

3. LA VITA E I GIORNI. SULLA VECCHIAIA
di ENZO BIANCHI
IL MULINO, € 13,00

4.LA BARCA DI PAOLO
di LEONARDO SAPIENZA
SAN PAOLO EDIZIONI , € 16,00

1.SCOMPARSA DI STEPHANIE MAILER
di JOEL DICKER
LA NAVE DI TESEO, €22,00

2. #OPS
di ELISA MAINO
RIZZOLI, € 15,90

3. IL METODO CATALANOTTI
di ANDREA CAMILLERI
SELLERIO EDITORE PALERMO, € 14,00

4. L'ANELLO MANCANTE.
CINQUE INDAGINI DI ROCCO SCHIAVONE
di ANTONIO MANZINI
SELLERIO EDITORE PALERMO, € 14,00

5. DIVORARE IL CIELO
di PAOLO GIORNDANO
EINAUDI, € 22,00

Piazza della Repubblica, 7, 76012 Canosa di Puglia, tel. 3312545868

ONORE AL MERITO!

il Campanile

ALLEGATO il Campanilino PERIODICO DEI PICCOLI

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani,
anno XXV, n. 3
Direttore Responsabile: Giuseppe Ruotolo
Grafica: Gohar Aslanyan
Stampa a cura di Domenico Zagaria,

Pasquale Di Monte
Caporedattori: Mario Mangione,
Donato Metta, Felice Bacco
Redattori: Linda Lacidogna, Nicola Caputo,
Umberto Coppola, Fabio Mangini,
Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala,
Eliana Lamanna, Vincenzo Caruso,

Angela Cataleta, Gina Sisti,
Leonardo Mangini, Bartolo Carbone.
Hanno collaborato:
Pasquale Ieva,
Sandro Giuseppe Sardella, Nunzio Valentino,
Gian Lorenzo Palumbo, Dora Pastore,
Annamaria Catalano, Marianna Pastore
sono state stampate 500 copie